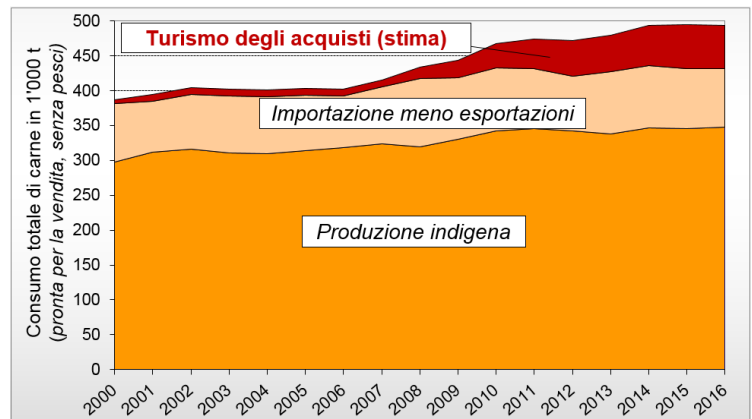


## Presenza di posizione

# Turismo degli acquisti e contrabbando di carne

## Situazione di partenza

Considerando gli ultimi sviluppi **dell'andamento delle valute tra franco svizzero ed Euro, dell'enorme divario di prezzo-, ma anche del livello decisamente più alto dei costi** tra la Svizzera e i Paesi confinanti (pari ad un fattore da 2 a 2.5), tenendo inoltre presente **la possibilità non indifferente del rimborso dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), il turismo degli acquisti** che esiste da sempre negli ultimi anni ha subito un'aumento considerevole soprattutto nell'ambito del segmento non-food, come anche in quello della carne. Secondo le stime<sup>1</sup> von Prof. Mathias Binswanger della scuola universitaria per l'economia a Olten, **dal 2008 ad oggi gli acquisti di carne oltre confine sono triplicati**. Essi dovrebbero aver raggiunto ormai (stato al 2016) 1.2 – 1.6 miliardi di franchi. Considerando il fatturato indigeno di circa 10 miliardi di franchi per la carne<sup>2</sup> (metà nel commercio al dettaglio e metà nella ristorazione) ciò indica che ogni franco su **7 – 8 franchi** spesi dai consumatori elvetici per la carne finisce nelle casse oltre frontiera.



A ciò si aggiunge viepiù il fenomeno del **contrabbando di carne**, che sta **umentando in modo considerevole** sia nell'ambito commerciale e sia in quello privato. Questa situazione emerge dai numerosi articoli riportati e pubblicati dai media ed anche dai dati dei rapporti della Direzione generale delle dogane. Da questi dati risulta un aumento dei casi di contrabbando accertati da 98 t (2015) a 200 t (2016), anche se gli insider del settore stimano che **i dati sommersi superino di parecchio, se non addirittura in modo esponenziale, le cifre ufficiali**. Soprattutto gli innumerevoli valichi di frontiera incustoditi, la tematica dell'asilo nonché i tagli di personale a scopo di risparmio operati dal parlamento nell'ambito delle guardie di confine contribuiscono in modo sostanziale a creare questa situazione altamente problematica.

## Valutazione

Entrambi i fenomeni sopra descritti, cioè la crescita del contrabbando di carne e l'aumento del turismo degli acquisti, danneggiano l'economia indigena della carne come pure vaste parti dell'economia nazionale ed il rispettivo valore aggiunto, con conseguenze considerevoli per il nostro Paese. Ne citiamo alcune:

- **Perdita di potenziale economico** e conseguente **delocalizzazione di posti di lavoro** fuori dalla Svizzera (comprese le quote di salario versate ai frontalieri, che superano quelle del Paese di residenza estero)
- **Mantenere i livelli salariali** e dunque **la pace sociale** nel nostro Paese diventa più difficile
- **Difficoltà nell'assicurare posti di tirocinio e posti di formazione** per la gioventù indigena
- **Riduzione delle entrate fiscali** (cantoni, Confederazione) e **doganali** (Confederazione)

Tenendo conto degli accordi internazionali (ad es. i Bilaterali, OMC) e del principio della libera scelta al posto dei divieti e degli obblighi, secondo l'Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC) sarà difficile contrastare i due fenomeni citati. Purtroppo anche svariati appelli su base volontaria (ad es. l'azione dell'Unione Svizzera delle arti e mestieri con le borse della spesa) hanno dimostrato i loro limiti di efficacia di fronte al comportamento egoistico di molte consumatrici e consumatori, fra i quali

<sup>1</sup> determinato dai costi più elevati della materia prima (prezzi del bestiame da macello), del lavoro (salari), delle infrastrutture (edifici, impianti, materiale d'uso, regolamentazioni (compr. Swiss Finish) nonché dai tagli di carne più elaborati

troviamo anche noti esponenti politici nazionali, nella fattispecie quando si tratta di articoli con un certo valore aggiunto all'interno della Svizzera. Di conseguenza possiamo dedurre che gli incentivi per il comportamento dei consumatori che abbiamo citato sono decisamente troppi: quindi la soluzione nell'interesse del nostro Paese deve prevedere per forza di cose una **riduzione di questi incentivi indesiderati**. Sul piano politico sono state avanzate diverse proposte in merito al problema (ad es. il postulato Dettling<sup>3</sup>, Iniziativa cantonale S. Gallo<sup>4</sup>, mozione Hösli<sup>5</sup>, mozione Hegglin<sup>6</sup>, Iniziativa parlamentare Altherr<sup>7</sup>, Iniziativa per prezzi equi<sup>8</sup>), tuttavia mancano ancora le relative decisioni e, di conseguenza, non è in vista l'applicazione di misure contrarie. Occorre però considerare che gli sviluppi citati, **nella vita pratica (indipendentemente dai rispettivi dibattiti politici)** sono inarrestabili. Occorre inoltre chiedersi se, per ridurre gli incentivi indesiderati, non si rischia di limitare i diritti dei consumatori e la libera scelta. L'UPSC ritiene che ciò sia accettabile per motivi di politica statale; in effetti, le medesime persone, in qualità di cittadine e cittadini del nostro Paese, non esitano a rivolgersi allo Stato quando si ritengono svantaggiati dagli effetti negativi. Si tratta di un calcolo che non può funzionare a lungo andare, poiché nella tematica descritta si può avere soltanto «il soldino» oppure il «panino», non entrambi!

## Contromisure

Come abbiamo già sottolineato, le contromisure possono consistere unicamente in una **riduzione degli attuali incentivi indesiderati**, cioè un'**applicazione più severa della legislazione esistente**, mentre sarebbero inefficaci i divieti e gli obblighi come pure l'inosservanza degli accordi internazionali. Secondo la valutazione dell'UPSC gli attuali incentivi indesiderati che favoriscono il turismo degli acquisti e il contrabbando di carne si potrebbero mitigare con le seguenti contromisure (*Lista in base allo stato attuale, non definitiva*):

- **Inasprimento dei controlli doganali** aumentando gli effettivi delle guardie di confine (→ compensazione finanziaria perlomeno parziale, se non integrale grazie all'aumento dei dazi prelevati): vedi Postulato Dettling<sup>3</sup>, Iniziativa cantonale S. Gallo<sup>4</sup>
- **Sanzioni decisamente più severe** per il contrabbando sistematico di carne, per ottenere in ogni caso un **effetto deterrente** (oltre alle multe, prevedere sanzioni come il carcere, il divieto di lavorare nella professione e ritiro della patente di guida): vedi Postulato Dettling<sup>3</sup>
- Contrabbando di carne da parte di privati: oltre al dazio aggiuntivo, prevedere ulteriori **sanzioni per i casi di mancata dichiarazione della merce**
- **Abbassamento dell'importo in franchigia** da Fr. 300.- a **Fr. 50.-** al giorno e per persona: vedi Mozione Hösli<sup>5</sup>
- La presentazione delle ricevute IVA estere alla dogana svizzera comporta automaticamente il **prelievo dell'IVA in Svizzera** (presuppone la cooperazione delle autorità estere, ad es. la timbratura delle ricevute IVA da parte di entrambe le dogane, estera e svizzera): vedi Mozione Hegglin<sup>6</sup>

## Fonti

- <sup>1</sup> Binswanger M., 2016: Turismo degli acquisti – Analisi della situazione attuale per la carne. Conferenza stampa annuale dell'economia svizzera della carne del 13.4.2016, Unione Professionale Svizzera della carne. (*solo in tedesco*)
- <sup>2</sup> Proviande, 2017: Panoramica sul mercato della carne 2016. Proviande, Berna.
- <sup>3</sup> Dettling M., 2017: Ridurre in modo efficace il contrabbando di carne. Postulato 17.3225, Parlamento elvetico, Berna.
- <sup>4</sup> Iniziativa cantonale S. Gallo, 2017: Rafforzare il Corpo delle guardie di confine. Iniziativa cantonale 17.311, Parlamento elvetico, Berna.
- <sup>5</sup> Hösli W., 2017: Basta penalizzare il commercio al dettaglio svizzero. Mozione 17.3131, Parlamento elvetico, Berna.
- <sup>6</sup> Hegglin P., 2017: Basta con le esenzioni da dazio e IVA attorno alla Svizzera. Mozione 17.3428, Parlamento elvetico, Berna
- <sup>7</sup> Altherr H., 2014: Prezzi all'importazione eccessivi – abolizione dell'obbligo di acquisto in Svizzera. Iniziativa parlamentare 14.449, Parlamento elvetico, Berna.
- <sup>8</sup> Iniziativa Prezzi equi, 2016: da scaricare su: [www.prezzi-equi.ch](http://www.prezzi-equi.ch).